



CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 16

Approvato dal Consiglio Comunale in data 29 luglio 2024

OGGETTO: DISCORSI DI INCITAMENTO ALL'ODIO (HATE SPEECH) E PROFILAZIONE RAZZIALE: L'ITALIA DEVE APPLICARE LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULL'ELIMINAZIONE DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- l'Italia ha ratificato con Legge 13 ottobre 1975, n. 654 la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale del 21 dicembre 1965;
- l'articolo 1 della Convenzione prevede che «discriminazione razziale» sta ad indicare ogni distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica;
- la Convenzione obbliga gli Stati contraenti a perseguire con tutti i mezzi adeguati una politica tendente a eliminare ogni tipo di discriminazione fondata sulla razza, a favorire la comprensione interrazziale e a evitare nonché punire ogni comportamento discriminatorio. Comprende inoltre il diritto fondamentale al ricorso a mezzi giuridici contro ogni comportamento discriminatorio;
- il Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) è l'organo di controllo che verifica il rispetto della Convenzione da parte degli Stati contraenti. Questi ultimi devono presentare a intervalli regolari un rapporto al CERD in merito alle misure prese per adempiere gli obblighi assunti;
- resta inteso che l'utilizzo del termine "razziale", previsto dalla Convenzione, non comporta - e si mutua la formulazione del considerando 51 del GDPR dell'Unione Europea - l'accettazione di teorie che tentano di sostenere l'esistenza di razze umane distinte.

OSSERVATO CHE

con il report approvato il 31 agosto 2023 il CERD ha richiamato l'Italia per una serie di inadempimenti alla Convenzione e criticità ancora esistenti nel nostro Paese circa l'eliminazione delle discriminazioni razziali.

Il CERD ha, tra le altre cose, evidenziato che il nostro Paese:

- non ha ancora un quadro legislativo con una definizione chiara ed effettiva di “discriminazione razziale”, che copra tutte le forme indicate nell’articolo 1 della Convenzione;
- non dispone di meccanismi di verifica dell’efficacia dei piani nazionali antirazzismo né di indici statistici che permettano di verificare le discriminazioni subite dalle persone a causa della discriminazione razziale;
- non dispone di misure atte a prevenire e a sanzionare i fenomeni di discriminazione razziale in ambito sportivo;
- non ha piani efficaci per contrastare la discriminazione nei confronti delle persone Rom, Sinti e Camminanti, che continuano a subire nel nostro paese vere e proprie forme di segregazione e ad essere oggetto di gravi forme di pregiudizio e odio razziale.

Il CERD ha inoltre focalizzato la disamina sulla normativa relativa alle persone migranti, evidenziando che sono state adottate disposizioni che si discostano dagli impegni assunti con la Convenzione: la Legge n. 132 del 2018 e il D.L. 20/2023 hanno inciso infatti negativamente sulla protezione da assicurare alle persone migranti e sulle condizioni di accoglienza, anche a causa della drastica riduzione delle possibilità di ottenere la protezione speciale. Inoltre, le disposizioni adottate ostacolano le operazioni di soccorso e di salvataggio in mare, anche nella zona SAR di competenza italiana.

CONSIDERATO CHE

il CERD ha poi formulato nello specifico le seguenti raccomandazioni in materia di profilazione razziale ed uso eccessivo della forza da parte delle Forze dell’Ordine nei confronti di persone razzializzate, evidenziando come *“il Comitato è preoccupato per le numerose segnalazioni sull’uso diffuso della profilazione razziale da parte delle Forze dell’Ordine nello Stato parte. Il Comitato nota con preoccupazione l’uso di sistemi di riconoscimento facciale da parte delle Forze dell’Ordine che possono colpire in modo sproporzionato alcuni gruppi etnici, come i Rom, i Sinti e i Camminanti, gli africani e le persone afrodiscendenti, così come gli immigrati, e che possono portare alla discriminazione razziale. Inoltre, il Comitato è preoccupato per le informazioni relative ad un elevato numero di casi di abusi razzisti e maltrattamenti, compreso l’uso eccessivo della forza contro le minoranze etniche, in particolare Rom, Sinti e Camminanti, africani, persone di origine africana e migranti, da parte delle forze dell’ordine (articoli 2 e 5)”*.

Il Comitato ha di conseguenza e nello specifico raccomandato all’Italia di:

- includere nella propria legislazione il divieto di profilazione razziale e prevedere chiare linee guida indirizzate alle Forze dell’Ordine volte a prevenire la profilazione razziale durante i controlli di polizia, i controlli di identità e altre misure di polizia;
- adottare le misure necessarie per garantire la trasparenza nell’uso degli algoritmi di riconoscimento facciale e per garantire che il loro uso non comprometta il principio di non discriminazione e il diritto all’uguaglianza davanti alla legge;
- istituire un meccanismo efficace per raccogliere e monitorare regolarmente dati disaggregati sulle pratiche e le denunce relative alla profilazione razziale, alla discriminazione razziale e ai casi di violenza razzista da parte delle Forze dell’Ordine, anche nel contesto dei controlli di identità, dei controlli stradali e delle perquisizioni alle frontiere;
- indagare efficacemente e tempestivamente su tutti gli episodi di profilazione razziale, abusi razzisti, maltrattamenti e uso eccessivo della forza da parte delle Forze dell’Ordine e garantire che i responsabili siano perseguiti e, se condannati, puniti con sanzioni adeguate;
- garantire che i membri dei gruppi colpiti dal razzismo e dalla discriminazione razziale, che sono vittime di un uso eccessivo della forza o di profilazione razziale da parte delle Forze dell’Ordine, abbiano accesso a rimedi efficaci e a un risarcimento adeguato e non subiscano ritorsioni per aver

denunciato tali atti;

- garantire che i membri dei gruppi colpiti dal razzismo e dalla discriminazione razziale, che sono vittime di un uso eccessivo della forza o di profilazione razziale da parte delle Forze dell'Ordine, abbiano accesso a rimedi efficaci e a un risarcimento adeguato e non subiscano ritorsioni per aver denunciato tali atti;
- promuovere la diversità etnica all'interno delle Forze dell'Ordine e garantire che gli agenti di polizia appartenenti a gruppi minoritari possano lavorare in prima linea per contribuire a ridurre il razzismo e le pratiche discriminatorie, compresa la profilazione razziale;
- assicurare che i funzionari delle Forze dell'Ordine ricevano una formazione adeguata in materia di diritti umani in tutto il Paese, in conformità con la Raccomandazione Generale n. 13 del Comitato (1993) relativa alla formazione dei funzionari delle Forze dell'Ordine in materia di protezione dei diritti umani.

TENUTO CONTO CHE

il CERD ha altresì sottolineato specificamente che in Italia non esistono misure efficaci per la prevenzione e il contrasto all'*hate speech* e ai discorsi di incitamento all'odio e ha raccomandato di adottare una normativa che assicuri che tutti i discorsi d'odio e i crimini a sfondo razziale siano effettivamente indagati e che i colpevoli siano sanzionati;

In particolare il CERD ha sottolineato le proprie preoccupazioni relativamente “*all'uso persistente e in aumento e alla normalizzazione di discorsi d'odio razzista contro gruppi etnici sui media e online. [...] Il Comitato sottolinea altresì con preoccupazione l'uso di linguaggio e discorsi razzisti da parte di politici e politiche, inclusi i e le componenti del Governo e di altri pubblici ufficiali di alto grado, contro le minoranze, in particolare Rom, Sinti e Camminanti, persone di origine africana o afro-discendenti, così come contro persone migranti, richiedenti asilo e rifugiati. Il Comitato è preoccupato dal fatto che l'aumento nel dibattito pubblico del linguaggio e dei discorsi razzisti, con la riproposizione di stereotipi razzisti, sta generando alla proliferazione di episodi concreti espressione di odio razzista. A questo riguardo, il Comitato sottolinea con viva preoccupazione il numero in costante aumento di crimini espressione di odio razzista, quali le aggressioni verbali e fisiche nei confronti delle minoranze, che in taluni casi hanno portato alla morte delle vittime*”.

A fronte di tali considerazioni, il CERD ha richiesto all'Italia di agire con urgenza per:

- adottare misure effettive per prevenire e contrastare l'*hate speech*, a partire dall'effettiva applicazione della normativa vigente per il contrasto all'*hate speech* e all'incitamento all'odio razziale al fine di prevenire e sanzionare ogni manifestazione di razzismo anche sui media e online;
- assicurare che tutti gli episodi di *hate speech* siano oggetto di idonea indagine e che i responsabili individuati all'esito dell'indagine siano sanzionati, a prescindere dalla carica ricoperta, e rendere trasparenti i dati relativi alle denunce per *hate speech*, alle indagini avviate, alle condanne emesse e ai risarcimenti ottenuti dalle vittime;
- assicurare che tutti i reati con matrice razzista, incluse la violenza verbale e/o fisica, siano oggetto di indagine e i/le responsabili siano assicurati alla giustizia con idonee pene; e che laddove i crimini siano motivati su discriminazioni relative alla razza, al colore della pelle, alla provenienza nazionale o alle origini ciò sia considerato come un aggravante ai fini dell'applicazione della pena;
- continuare con la formazione del personale giudiziario e di polizia in materia di *hate speech* e promuovere campagne targettizzate di sensibilizzazione per prevenire e contrastare l'*hate speech* e i crimini motivati da odio razzista, anche per ciò che riguarda la classe politica;

- assicurare che le istituzioni nonché i pubblici ufficiali di alto livello condannino formalmente e pubblicamente l'*hate speech* e l'incitamento al razzismo.

RILEVATO CHE

- il 12 marzo 2024 il Consiglio Regionale del Piemonte ha adottato la L.R. 4/2024 per prevenire e contrastare i fenomeni di *hate speech* diffusi attraverso le piattaforme digitali. Il Piemonte è la prima Regione italiana a dotarsi di una simile normativa;
- la norma prevede un Piano triennale di interventi per contrastare e prevenire l'*hate speech*; la costituzione di una rete territoriale tra i centri coordinata dalla Regione e un tavolo di coordinamento regionale permanente; il sostegno a progetti educativi e formativi diretti alla prevenzione già in età scolare; l'istituzione di centri specializzati per dare supporto psicologico e legale alle vittime e supporto al riutilizzo consapevole dei social media (almeno un centro nella Città metropolitana di Torino e per ciascuna provincia);
- l'istituzione di canali chiari per la segnalazione degli episodi di *hate speech* è fondamentale al fine di rendere efficace il contrasto a tali comportamenti e necessario per fare emergere la portata del fenomeno – così come emerso anche nel corso del convegno “Islamofobia – il fenomeno, il problema dei dati e quali buone pratiche attuare”, svoltosi presso il Comune di Torino il 15 marzo 2024 e relativo alla discriminazione per motivi religiosi;

CONSIDERATO

che il quadro complessivamente delineato dal CERD costituisce un autorevole e forte richiamo alle istituzioni italiane, affinché al più presto si attivino in modo concreto e efficace per l'attuazione della Convenzione.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

- sollecitare il Governo e il Parlamento a dare piena attuazione alla CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULL'ELIMINAZIONE DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE RAZZIALE, implementando le raccomandazioni contenute nelle osservazioni del CERD del 31 agosto 2023;
- sollecitare il Governo e il Parlamento a modificare la normativa vigente al fine di prevenire e contrastare gli episodi di profilazione razziale, implementando le raccomandazioni del CERD;
- sollecitare il Governo e il Parlamento a modificare la normativa vigente al fine di prevenire e contrastare l'*hate speech*, implementando le raccomandazioni del CERD;
- sollecitare il Governo e il Parlamento a prevedere adeguata formazione delle Forze dell'Ordine in materia di discriminazione e profilazione razziale;
- prevedere, nell'ambito dei corsi di aggiornamento rivolti al personale dipendente del Comune, in particolare coloro che si trovano a lavorare a contatto con la cittadinanza, ivi compresa la Polizia Municipale, adeguata formazione in materia di discriminazione e profilazione razziale;
- attivarsi con la Regione Piemonte per l'apertura presso il Comune di Torino di un centro specializzato per dare supporto psicologico e legale alle vittime di *hate speech*, dando celere attuazione alla L.R. 4/2024;
- promuovere la formazione all'uso consapevole dei social media e il contrasto all'*hate speech* nelle attività del Comune nell'ambito dell'educazione alla legalità.

